

Danila Comastri Montanari

Un senatore romano indaga

da *Mors tua* (1994)

ROMANZO GIALLO STORICO

Il testo qui riportato è tratto dalle pagine iniziali del romanzo *Mors tua*.

Il giovane senatore Aurelio Stazio si presenta a un incontro galante, a casa della sua ultima conquista. Con lui c'è il servo Castore, che reca un pesante vaso di alabastro come dono per propiziare i favori della bella Corinna. La porta è socchiusa e Aurelio, interpretando la cosa come un incoraggiamento, si affretta a varcarla, dopo aver congedato il suo seguito. Si trova in un atrio deserto, rischiarato a stento da alcune lucerne e immerso nel silenzio; poi, ammirato il raffinato arredamento delle altre stanze, si avvicina a una camera illuminata, pregustando l'imminente incontro. Ma avrà un'amara sorpresa...

Aurelio sorrise tra sé e cercò di scrutare nell'ombra promettente, oltre la soglia. Per un attimo gli parve di scorgere il bagliore di due grandi occhi e il profilo strano di un piccolo viso appuntito. Impaziente di entrare, si affrettò a congedare la scorta, indirizzando i portatori a una bettola poco lontana, con l'obolo necessario per una lunga bevuta. Trattenne solo Castore che, al corrente da sempre dei suoi affari di cuore, ostentava senza imbarazzo il pesante calice destinato a servire da dono propiziatorio.

La porticina si aprì cigolando e il giovane entrò, lasciando di guardia all'angolo della strada il fido servitore. Si ritrovò in un atrio non molto grande, appena illuminato da alcune lanterne di rame appese al soffitto e avanzò cautamente, cercando segni di vita. La casa sembrava deserta. Dall'atrio, un arco dalle linee eleganti immetteva in un saloncino sobriamente arredato con alcuni scranni¹ e un piccolo tavolo di marmo.

Aurelio notò la finezza delle decorazioni a sbalzo: il suo occhio d'intenditore valutava rapidamente la qualità e il prezzo delle suppellettili.

La bella Corinna aveva gusti più raffinati di quanto non si fosse aspettato: la mobilia, di ottima fattura, usciva dalle mani abili di costosi artigiani; gli ornamenti erano ridotti al minimo, ma dimostravano una notevole classe. La ragazza evidentemente preferiva possedere pochi pezzi di una certa eleganza, piuttosto che circondarsi di un gran numero di oggetti vistosi e volgari.

Aurelio si compiacque: ormai era sicuro che al suo vaso di alabastro sarebbe stata riservata una buona accoglienza. Comunque era chiaro che, per permettersi certi lussi, la bella doveva avere qualche alto protettore, disposto ad aprire la borsa spesso e largamente. Il giovane confidava che questo signore fosse anche tanto longanime² da non considerare la sua protetta come una riserva di caccia personale di cui vietare l'ingresso agli estranei.

Intanto, dal salottino, il curioso senatore era passato a esplorare il triclinio³: anche qui l'ambiente era squisito e i leggeri affreschi murali, che rappresentavano dei tralci di vite, testimoniavano lusso e raffinatezza. Anche quella sala era deserta e Aurelio tornò sui suoi passi, mentre la sua memoria prensile registrava in un attimo la scena mitologica raffigurata sulla parete opposta all'entrata: Europa⁴ rapita da

1. scranni: sedie, panche.

2. longanime: indulgente, tollerante, paziente.

3. triclinio: sala da pranzo.

4. Europa: per attirare l'attenzione di Europa, bellissima fanciulla, Giove si trasformò in toro e si mescolò alle mandrie di Agenore, padre della ragazza. Europa lo notò e, salita sulla sua groppa, fu portata nell'isola di Creta dove Giove, ripreso il suo aspetto, le dichiarò il proprio amore.

Giove in sembianze di toro. Strano che non ci fosse nessuno: Corinna non poteva aver dimenticato l'appuntamento, tanto più che gli aveva lasciato la porta aperta.

Il silenzio della casa cominciava a infondergli una certa apprensione. Non c'era l'ombra di uno schiavo né di una cameriera. 35

Tornato nell'atrio, Aurelio percorse uno stretto corridoio e si trovò sul retro dell'edificio, dove un piccolo porticato si apriva sull'orto. Stava scendendo l'oscurità, ma la sagoma di due grandi fichi si distingueva ancora chiaramente contro il cielo già cupo. Di fianco, si aprivano alcuni cubicoli. Uno era illuminato: senza dubbio la camera da letto di Corinna. Rinfrancato, Aurelio si avviò verso la stretta apertura e si affacciò nella stanza, rischiarata da una lucerna appesa alla trave dell'uscio. Sotto le cortine del letto⁵ giaceva Corinna, vestita solo di una corta tunica⁶ che le lasciava scoperte le gambe ben tornite. 40

Un braccio bianchissimo emergeva dalla folta cascata di capelli rossi, sciolti sulla schiena. Il viso era affondato nel cuscino, come se piangesse. 45

Il giovane senatore si avvicinò ammirato, pregustando la morbidezza di quella carne impudicamente offerta. La sfiorò con una carezza, aprendosi in un caldo sorriso.

Al contatto con la pelle gelida, trasalì e di scatto voltò il corpo abbandonato, che gli si rovesciò quasi addosso. 50

Sui ricami del lenzuolo candido spiccava una macchia rossastra e appiccicosa. Il volto senza vita di Corinna lo fissava con gli occhi sbarrati e dal petto morbido usciva l'elsa⁷ d'avorio di un pugnale.

Le pupille spente avevano una espressione di muto stupore. Un rivolo sottile di sangue sottolineava l'orlo delle labbra carnose, come una sbavatura cremisi⁸ sfuggita a una truccatrice frettolosa. 55

Aurelio, dopo un attimo di intenso turbamento, ritrovò la compostezza abituale. Posò con cautela il corpo abbandonato della ragazza sul letto e si guardò intorno.

Il delitto doveva essere stato compiuto da poco, perché il cadavere di Corinna non era rigido e parte del sangue doveva ancora coagularsi. 60

Nella piccola stanza non c'era traccia di lotta, tutto sembrava in ordine e tranquillo.

I gioielli che la ragazza aveva indossato quel giorno giacevano in un mucchietto su uno sgabello di legno di cedro, come li avesse tolti da poco; nel groviglio di collane e bracciali, Aurelio distinse l'anello con la sardonica⁹ che le aveva regalato quella mattina. 65

Chiunque fosse, l'assassino della liberta¹⁰ non l'aveva certo uccisa per derubarla: anzi doveva essere di casa se lei l'aveva ricevuto in casa sua quasi svestita. 70

[...]

L'appuntamento segreto tra Marzia, figlia dell'austero senatore Rufo, e il disinvolto Aurelio Stazio si colloca circa a metà romanzo. Nel corso del loro colloquio risulta evidente che la fanciulla odia il marito Quintilio e lo ritiene colpevole del delitto, come cerca di far credere al senatore.

– Ave¹¹, Marzia. La ragazza trasalì al saluto e per un istante sembrò spaventata, poi il suo volto diventò una maschera impassibile che nascondeva ogni emozione. 75

– Senatore Aurelio – esordì senza preamboli – so che ti stai occupando dell'o-

5. le cortine del letto: tende che circondavano il letto.

6. corta tunica: di solito le donne romane quando uscivano di casa, indossavano una tunica lunga fino ai piedi e si coprivano le spalle e la testa con un mantello. Qui la fanciulla, in casa, indossa una tunica corta.

7. l'elsa: l'impugnatura.

8. cremisi: di colore rosso acceso.

9. sardonica: le donne romane portavano molti gioielli (orecchini, anelli, bracciali anche alle caviglie). La sardonica è una pietra dura simile all'onice.

10. liberta: schiava liberata.

11. Ave: salve.

micidio della cortigiana Corinna. Non credo proprio che tu abbia fatto il suo
80 nome per caso, durante la cena.

– E così, infatti – ammise lui e aspettò che continuasse.

– Non so perché tu tenga tanto a scoprire chi l’ha uccisa, ma se vuoi, posso dirti il suo nome.

Marzia cercava di controllare la voce. Nonostante il passo difficile che stava
85 per compiere, forse denunciare qualcuno della sua famiglia, sembrava non avere esitazioni. Era incredibilmente diversa dalla creatura remissiva e obbediente che Aurelio aveva conosciuto due sere prima.

Lontano dal padre si animava e il volto, acceso ed eccitato, la faceva sembrare quasi bella.

90 – Credo che sia stato mio marito a uccidere Corinna – dichiarò semplicemente, poi la voce le si spezzò.

Aurelio ebbe un tuffo al cuore, ma non lo diede a vedere. Ostentando la massima freddezza, chiese pacatamente: – Cosa te lo fa pensare?

– Quintilio la conosceva bene e la frequentava spesso. Ultimamente aveva
95 portato da lei anche mio fratello. E poi, il pomeriggio in cui la ragazza è stata uccisa, si trovava a casa sua.

– Come puoi esserne sicura? L’hai fatto seguire?

Marzia non rispose.

– Gli hai mai rimproverato questa relazione? – indagò Aurelio, poco convinto.

100 Lei scoppiò in una risata amara, che confinava con un singhiozzo.

– Rimproverare a Quintilio di frequentare una cortigiana?

Quando vivevo con lui nella vecchia proprietà di suo padre, quella che il mio caro marito s’è giocata ai dadi, sarei stata già soddisfatta se si fosse accontentato d’incontrarle fuori di casa! Invece tutte le sere, finché è durato il denaro della mia
105 dote, dovevo sopportare le sue baldorie sotto il mio tetto: le più laide prostitute di Roma alloggiavano accanto alla mia camera nuziale. E almeno si fosse trattato solo di questo! Quando le donne non gli bastavano più, organizzava banchetti con flautisti effeminati e giovani amasii¹². A volte ero costretta a presenziare alle sue orge, e lui avrebbe voluto che vi prendessi parte. «Vieni a vedere», mi diceva,
110 «vieni a vedere come si vive, figlia di Furio Rufo!».

– Ma non l’hai mai riferito a tuo padre? Avrebbe certamente frenato i suoi eccessi, o quanto meno avrebbe impedito che tu ne fossi coinvolta.

– No. Non gli ho mai detto una parola, non finché gli avanzi del mio patrimonio ci hanno permesso di vivere indipendenti. Ho aspettato. Per un anno intero,
115 ho aspettato sopportando pazientemente. E sai perché? Per vedere la faccia del nobile, austero, incorruttibile Furio Rufo, quando avesse scoperto a chi aveva voluto affidare, senza sentir ragioni, la tutela assoluta della sua unica figlia!
– Marzia rise, livida.

– Lo odi dunque tanto?

120 – Mi ha fatta sposare quando giocavo ancora alle bambole, col rito antico, naturalmente. Non si è mai chiesto che cosa desideravo o se la vita cui mi aveva destinata mi avrebbe resa felice. È fatto così, hai visto. A lui piacciono le olive col formaggio, quindi a tutti devono piacere le olive col formaggio. Quel che decide è legge: non si è mai chiesto chi eravamo noi, i suoi figli. Mi ha tenuta in casa,
125 a filare la lana fra le anelle, fino al giorno in cui ha ritenuto di gettarmi tra le braccia di quel lurido individuo, perché gli partorissi al più presto dei nipoti. Oh, lui non lo sapeva, naturalmente, che uomo era Quintilio! Avresti dovuto vederlo

12. amasii: amanti.

quando gli ho rivelato le perversioni e gli sperperi del suo diletto genero! E sai perché non acconsente al divorzio? Per tenere mio marito in suo potere e fargli scontare i suoi stravizi. Il fatto che debba viverci anch'io, e come sua legittima moglie, non lo riguarda. Ora ha finalmente tutto sotto controllo e tiene il depravato al guinzaglio o almeno così crede. 130

Aurelio Stazio ritorce l'accusa nei confronti di Marzia sottolineando come lei stessa appaia l'indiziata più probabile, dato che le vittime sono la rivale e poi lo sposo esecrato. Infine, con tempismo perfetto, Aurelio scopre le sue carte e rivela le ulteriori informazioni di cui è venuto in possesso. Quintilio, il consorte di Marzia, era davvero un uomo corrotto e perverso che, colmo di rancore verso il suocero, il quale teneva stretti i cordoni della borsa, aveva cercato di vendicarsi corrompendogli l'unico figlio maschio. Ma neppure il ragazzo è responsabile del duplice assassinio: a questo punto si fa avanti proprio Rufo, il *pater familias*, altero e impassibile, che dichiara di aver usato il pugnale contro Corinna, la cortigiana, per un suo tentativo di ricatto, e contro Quintilio, l'uomo spregevole che aveva gettato il disonore sulla sua famiglia. Giustizia è stata fatta, è il messaggio che ci lascia l'anziano senatore mentre si avvia a porre fine ai suoi giorni, con tutta la dignità di un vero cittadino romano. 140 145

(D. Comastri Montanari, *Mors tua*, Mondadori, Milano 1994)

L'AUTRICE E L'OPERA

1948

Danila Comastri Montanari (1948) è scrittrice feconda di una serie di gialli storici ambientati all'epoca dell'imperatore romano Claudio (41-54 d.C.), in particolare tra il 43 e il 47 d.C. Si tratta di un periodo relativamente tranquillo, lontano dalle inquietudini legate, per esempio, al principato di Caligola e a quello di Nerone, e tale, quindi, da autorizzare l'autrice a soffermarsi sull'analisi della vita quotidiana di una società in via di trasformazione. Nella

serie che vede come protagonista il senatore-detective Aurelio Stazio lo sfondo storico è abbastanza curato e l'intreccio giallo, nel complesso, avvincente.

Danila Comastri Montanari



La trama di *Mors Tua*

Mors tua è il primo romanzo della serie investigativa che vede protagonista Aurelio Stazio. Il titolo fa riferimento al famoso proverbio *mors tua vita mea*, che significa: la tua morte è la mia vita. Il senatore-detective deve risolvere il mistero dell'omicidio di una fanciulla di facili costumi, all'ombra delle prime comunità cristiane. Egli si trova a indagare negli ambienti più disparati, dalla Suburra ai quartie-

ri alti, e lo fa con una determinazione quasi feroce, pronto a sollevare il coperchio di un Vaso di Pandora in cui sono nascoste verità inconfessabili. Numerose sono le figure femminili: la matrona regina dei salotti e del *gossip*, ma in grado di rivelare insospettiti slanci materni; la prostituta arrivista e nel contempo ingenua; la vergine cristiana capace di una forte passione; la fanciulla educata nel

rispetto assoluto delle antiche tradizioni familiari che cova, in cuor suo, l'anelito all'emancipazione.

P A R O L E

Suburra: quartieri malfamati di una città.

Vaso di Pandora: espressione metaforica che significa ambiente in cui sono concentrati i mali.

G U I D A A L L A L E T T U R A

Lo sviluppo narrativo

Nella parte iniziale del brano il ritmo della narrazione è volutamente rallentato grazie alla cura dei dettagli che sembra far rivivere l'ambiente di una raffinata casa romana. Ciò accresce la suspense, nell'attesa che si verifichi l'incontro con Corinna: il lettore è accompagnato nella sua camera da letto, la scorge, vestita sommariamente con una tunica corta, e, come Aurelio, ha un sussulto di raccapriccio quando si rende conto che il lenzuolo vela un cadavere freddo e inerte. Il giovane comincia a interrogarsi su quel che può essere accaduto, riflettendo con una punta d'an-

sia al rischio che lui stesso corre trovandosi sul luogo di un delitto.

Nella seconda parte del brano, il dialogo tra Marzia e Aurelio Stazio fa luce sull'ambiente domestico in cui è maturato l'omicidio. Il colloquio focalizza l'attenzione sulla giovane patrizia, modello, suo malgrado, di una concezione della donna tipica della società romana. Il matrimonio, impostole secondo l'antico rito la colloca sotto la perenne tutela dello sposo che può disporre di ogni suo avere e, in caso di divorzio, trattenerne la dote.

A T T I V I T À

COMPRENSIONE

- 1. Gli elementi essenziali della narrazione.** Completa la seguente tabella elencando i personaggi della vicenda, precisando l'ambientazione spazio-temporale, il motivo del delitto e la sua dinamica.

Quali sono i personaggi della vicenda?	
Qual è l'ambientazione spazio-temporale della vicenda?	
Quali cause hanno determinato il delitto?	
Qual è stata la dinamica del delitto?	

- 2. Le parole di Marzia.** Marzia si rivolge ad Aurelio e, riferendosi al padre, dice: *E sai perché non acconsente al divorzio?*, righe 128-129. Qual è la risposta?
- 3. La durata narrativa.** Il ritmo narrativo del primo testo è piuttosto lento in quanto il racconto di fatti è frequentemente interrotto da descrizioni di ambienti e riflessioni del protagonista. Rileggi le righe (righe 16-33), quindi sottolinea in verde le parti narrative, in blu le descrizioni e in rosso le riflessioni.
- 4. La suspense.** Quali situazioni delineate nel primo testo creano la *suspense*, cioè suscitano nel lettore uno stato d'animo di attesa sempre più carico di tensione?
- 5. Il titolo.** In base al testo e alle informazioni fornite nel corso della lettura, quale significato assume il titolo del romanzo *Mors tua*?

PRODUZIONE

- 6. Delinea una diversa situazione narrativa.** Immagina che Marzia, non vincolata al rito antico, possa divorziare e rifarsi una vita. Conosce il giovane e brillante senatore Stazio e ne è attratta, ricambiata; ma l'ex marito trama nell'ombra...
Scrivi un breve racconto di tua invenzione, curando l'ambientazione storico-sociale. Basati sulle notizie che puoi ricavare dal testo e dalle note e su quanto conosci dell'età di Claudio.